

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO 77394

Direttori: UMBERTO e IGNAZIO FRUGIEUE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa - Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

POPOLO-RO

19 APR. 1964

IERI, OGGI E DOMANI

Sartre è venuto da noi a riproporre il caso delle Mani sporche, quella sua opera drammatica che, rappresentata per la prima volta a Parigi nell'aprile del 1948, suscitò una vasta polemica di natura essenzialmente politica, essendo stata attaccata dai comunisti come anticomunista e come tale lodata dalla cosiddetta stampa borghese. Sartre, sostenendo di essere stato frainteso — perché secondo lui, Le mani sporche non erano opera anticomunista, ma l'opera di un « compagno di strada » critico — ritenne opportuno di porre un veto alla rappresentazione del dramma in tutto il mondo, finché a sedici anni dalla « prima » parigina ha concesso allo Stabile di Torino di presentare Le mani sporche al pubblico italiano. « Se però dovesse accadere che Le mani sporche si riconfermasse opera anticomunista — dichiara Sartre nell'intervista in appendice al testo pubblicato ora da Einaudi — la faccenda sarebbe chiusa una volta per tutte e il dramma non sarebbe mai più rappresentato... E' una prova d'appello ».

Gli equivoci, che si riscontrano nel testo de Le mani sporche e nelle dichiarazioni che l'accompagnano non sono pochi. Riservandoci di indicare in altra parte del giornale quelli più direttamente pertinenti all'azione drammatica, per quanto riguarda questo « giudizio d'appello » politico promosso da Sartre sarà bene innanzitutto ricordare che secondo l'attendibilissima testimonianza di Simone de Beauvoir, nel terzo volume delle sue memorie, Sartre « non intendeva scrivere un lavoro politico: diventò tale perché erano stati presi per protagonisti dei membri del P.C. ». E allora

perché mai proporre un « appello » per Le mani sporche nei termini in cui Sartre ce lo propone e in maniera da fare del fatto politico il centro focale delle rappresentazioni dell'opera?

Sappiamo tutti che gli interessi ideologici superano di molto in Sartre quelli artistici, ma anche che Sartre è tanto accorto da mascherare spesso le sue deficienze di artista e di pensatore con le cortine dell'« impegno » politico. A Parigi se ne sono accorti da un pezzo ed è forse questa la ragione principale perché questo suo « appello » per Le mani sporche ha luogo oggi all'estero e non in Francia.

Dopo il ciclo delle rappresentazioni torinesi, accolte da una critica che ha giudicato onestamente lo spettacolo secondo i suoi meriti e demeriti teatrali, Le mani sporche sono venute a proseguire le loro repliche a Roma. I giornali « non comunisti » non hanno sostenuto che Le mani sporche sono opera anticomunista; i giornali comunisti non hanno rinnovato le accuse di sedici anni fa, anzi, hanno fatto larga pubblicità allo spettacolo; gli applausi (pochi, invero) non sono accompagnati da precisazioni verbali e quindi non possono essere testimoni a favore di una tesi piuttosto che di un'altra; quasi sicuramente sono soltanto applausi di cortesia per gli attori. Sartre, pertanto, si considererà assolto « in appello » dalle accuse di anticomunismo che, rinnovate, lo avrebbero costretto a far sospendere le repliche de Le mani sporche.

Ma c'era proprio bisogno di questo sbandieratissimo « appello » per sapere che la linea tattica dei comunisti è diversa da quella stalinista del 1948?

Nella prospettiva di oggi i comunisti possono anche accogliere con fiducia e simpatia la figura del moderato Hoederer de Le mani sporche che nel 1948 poteva apparire simbolo di ribellione e addirittura esempio di tradimento della rivoluzione, ancora tesa ad affermarsi per mezzo della conquista armata.

E' probabile che Le mani sporche, per quanto riguarda la loro ortodossia, potranno circolare per un pezzo senza che Sartre si trovi a dover apporre il veto alla loro rappresentazione temendo di contrastare con la linea comunista. Ma l'ipotesi che alla linea Krusciov faccia seguito un nuovo irrigidimento di Mosca non è poi del tutto impossibile. Se ciò avvenisse Sartre si accorgerebbe che l'assoluzione « in appello » di oggi non lo salverebbe da una nuova chiamata in giudizio da parte dei comunisti, domani. Dopo la quale, è vero, Sartre, se vivrà altri sedici anni, potrà sperare in un altro « appello » positivo e così di seguito. Non è una questione di ortodossia, in questi casi, ma di tempismo.